

La cedola? Vale un terzo del guadagno

I dividendi rappresentano fino al 35% delle performance sui listini europei. Come puntare sui titoli «generosi»

di **Francesca Monti**

La top ten globale...

Chi distribuisce ai soci la maggior quota di utili

	Dividend yield	Monte divid. (mln Usd)
Royal Dutch	6,24%	16.363
China Mobile	3,95%	13.100
Exxon Mobile	4,13%	13.049
Apple	1,40%	12.985
Microsoft	1,74%	12.934
AT&t	5,40%	12.287
HSBC	5,37%	10.487
China constr. bank	3,76%	10.400
Verizon communic.	4,82%	9.744
Johnson & Johnson	2,51%	9.010

... e il giro del mondo

I 20 Paesi coi listini più generosi nel 2017

	Dividendi (mln Usd)			Dividendi (mln Usd)	
	2017	2016		2017	2016
Stati Uniti	438,1	413,7	Spagna	22,6	22,7
Regno Unito	95,7	93,0	Taiwan	19,8	16,3
Giappone	70,0	64,7	Russia	18,1	9,7
Australia	53,3	44,9	Paesi Bassi	14,6	13,2
Francia	52,1	54,3	Svezia	13,7	15,3
Hong Kong	49,0	39,6	India	13,1	11,3
Svizzera	40,7	38,5	ITALIA	12,9	12,5
Germania	38,1	36,4	Corea del Sud	12,1	10,4
Canada	37,5	31,3	Belgio	9,9	9,4
Cina	29,9	28,4	Brasile	8,0	6,5

Totale top 1.200 titoli
milioni di dollari
2017

1.111,0

2016

1.032,8

Stima extra top 1.200 titoli
milioni di dollari
2017

141

2016

131

Totale complessivo
milioni di dollari
2017

1.252

2016

1.163

S.A.

Fonte: elaborazione su ricerca Janus Henderson

Oltre un terzo. A tanto ammonta la quota dei dividendi, fatto cento il rendimento degli investimenti azionari negli ultimi 15 anni. Per la precisione, considerando l'indice Eurostoxx della zona euro i dividendi hanno contribuito per il 33,8% alla performance media annua. Percentuale che sale al 35,7% nel caso dell'indice Stoxx 600 europeo e che si attesta al 21,1% per l'S&P500 di Wall Street. Se invece si considerano gli ultimi nove anni, che coincidono con la fase Toro di Borsa post crac Lehman Brothers, il contributo dei dividendi sulla performance totale scende al 25% in Europa e al 13,6% a Wall Street.

Ma considerando che le previsioni per i prossimi anni parlano di performance del mercato azionario tendenzialmente inferiori al passato, è probabile che il contributo dei dividendi torni a salire in modo importante. Anche perché, le cedole distribuite dalle principali aziende in tutto il mondo continuano a salire dal

2009 e dovrebbero farlo anche quest'anno. Infatti, in base ad uno studio di Janus Henderson Investors sulle 1.200 compagnie a più alta capitalizzazione in tutto il mondo, nel 2017 i dividendi globali sono saliti del 7,7% attestandosi a una cifra record di 1.252 miliardi di dollari e, soprattutto, con una diffusione in tutte le regioni: dal 2009, il monte dividendi mondiale è aumentato di quasi il 75%.

Il trend

Nel quarto trimestre dello scorso anno la tendenza positiva è proseguita, con i dividendi sottostanti in crescita del 6,4%, permettendo di far registrare un nuovo record in 11 dei 41 paesi esaminati dallo studio. Gli analisti di Janus Henderson sostengono che, grazie alla robusta crescita degli utili in tutte le aree del mondo, nel 2018 i dividendi azionari aumenteranno ancora del 6,1% in valuta locale (del 7,7% in dollari), il che porterebbe i dividendi globali totali

a 1.348 miliardi di dollari. «Il 2017 è stato un ottimo anno per gli investitori orientati alla generazione di reddito, con una crescita dei dividendi spalmata su tutti i paesi e i settori», ha dichiarato Ben Lofthouse, Direttore Global Equity Income di Janus Henderson, notando come le società stiano registrando un aumento dei margini, dei profitti e un buon flusso di cassa: questo contribuisce a finanziare dividendi sempre più generosi. «Mentre il mercato si concentra sui problemi economici e politici, gli altri investitori avranno maggiori opportunità di selezionare società dinamiche, innovative e in crescita», fa sapere Martin Todd, Co-gestore del fondo Hermes European Alpha di Hermes im che vede valutazioni ragionevoli in Europa con un rapporto prezzo utili (p/e) stimato di 15,5 e un *dividend yield* del 3,3% per il 2018. «Riteniamo che l'Europa sia ancora in una fase iniziale del ciclo, con uno slancio degli utili non ancora al suo massimo»,

aggiunge Todd mentre Stuart Rhodes, gestore del fondo M&G Global Dividend, analizzando i fondamentali, reputa che i dividendi forniscano il massimo segnale della fiducia di una società.

Secondo Rhodes, la crescita delle cedole che abbiamo visto nell'ultima stagione degli utili riflette bene il potenziale di lungo termine e la salute delle società. Il manager ritiene che questa combinazione di forte crescita dei dividendi e di valutazioni attraenti, e non il sentiment e la direzione dei mercati sul breve termine, dovrebbe mettere gli investitori nella posizione giusta per ottenere rendimenti interessanti nel lungo periodo. In ogni caso, per Luca Riboldi, direttore Investimenti di Banor Sim, puntare su società che distribuiscono alti dividendi rimane una strategia valida da associare, però, a più attive mosse di gestione del portafoglio. «L'aumento della volatilità ci consente di attuare dinamiche strategie di gestione come l'acquisto di titoli ad alto dividendo vendendo contemporaneamente un'opzione call sul titolo, che oggi il mercato remunera bene, consentendoci di incassare il dividendo oltre ad abbassare il costo di acquisto», puntualizza Riboldi. Secondo il quale i settori più interessanti per questo tipo di strategie sono sicuramente le utilities, il petrolifero e il food and beverage. Bene anche, visto che siamo in una fase avanzata del ciclo, i settori che solitamente salgono verso la fine, come l'oil services e quello navale. Il tutto senza trascurare i colossi del web come Amazon, Facebook, Apple. Perché continuano a crescere e ad avanzare guadagnando sempre maggiori quote di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cima

Ben Van Beurden guida Royal Dutch, la compagnia petrolifera che nel 2017 ha distribuito oltre 16 milioni di dollari ai soci

